



AGENZIA PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE
E LA PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

 **Regione Emilia-Romagna**
SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE
CIVILE DISTRETTO RENO
UFFICIO TERRITORIALE DI BOLOGNA

**Comune di S. Giovanni in Persiceto, torrente Samoggia
Lavori di ripristino e completamento opere di laminazione e regolazione delle
portate.**

Finanziamento: Ordinanza n.33/2024
Codice intervento: ER-UBIS-000176

Relazione di inquadramento ambientale ed elementi progettuali per procedura di Vinca

REDAZIONE:

Dott.For. Claudio Cavazza, PhD

**VISTO: Il Responsabile del Servizio
Ing. Davide Parmeggiani**



Introduzione

La Cassa di espansione delle piene del torrente Samoggia in località Le Budrie, Comune di San Giovanni in Persiceto, è un'opera idraulica di importanza strategica prevista dal Piano per la messa in sicurezza idraulica della pianura bolognese.

Da anni quest'opera idraulica è stata inserita in Rete Natura 2000 (Cassa di Espansione del torrente Samoggia IT4050031).

La Cassa di espansione – che nasce come opera idraulica finalizzata a tutelare la pubblica incolumità nei confronti del rischio esondazioni – prevede l'esecuzione di importanti lavori di completamento della parte idraulica necessari al corretto funzionamento dell'opera, descritti di seguito. La realizzazione della cassa migliora la sicurezza idraulica del territorio nei confronti del rischio esondazioni, non può prescindere dalla primaria funzione idraulica di tali opere inclusi tutti gli interventi necessari al completamento dell'opera ed agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Questi ultimi, anzi, devono ritenersi a tutti gli effetti prevalenti e strategici essendo le casse di espansione opere pubbliche finalizzate alla tutela della pubblica incolumità, dell'integrità delle infrastrutture e della salvaguardia dei beni presenti sul territorio sotteso.

La presente richiesta riguarda interventi strutturali in alveo Samoggia; i lavori rientrano in aree appartenenti a Rete Natura 2000 ed in particolare nella zona ZPS IT 4060017.

Descrizione degli interventi

Il progetto prevede la realizzazione della “Traversa di regolazione” tramite l'esecuzione di opere strutturali in c.a. che consentiranno la regolazione della portata nell'alveo del torrente Samoggia a servizio della cassa di espansione per la laminazione delle piene in località Le Budrie. La traversa di regolazione è ubicata a valle dell'opera di presa della cassa di espansione, posizionata tra l'alveo di fondo e la gola del Torrente Samoggia; presenta una lunghezza di 63 m, con quote di fondo da 28,00 a 26,00 mslm e quote sommitali da 34,75 a 32,00 mslm.

Nella tratta del torrente Samoggia a valle della traversa verrà effettuato un consolidamento dell'alveo consistente nella ripresa di frane nelle basse sponde e nella rimozione del materiale franato in alveo al fine di dare un'adeguata pendenza delle sponde e ripristinando una larghezza di fondo pari a 5 m, inoltre verranno protette le sponde e il fondo alveo con opere di difesa in pietrame.

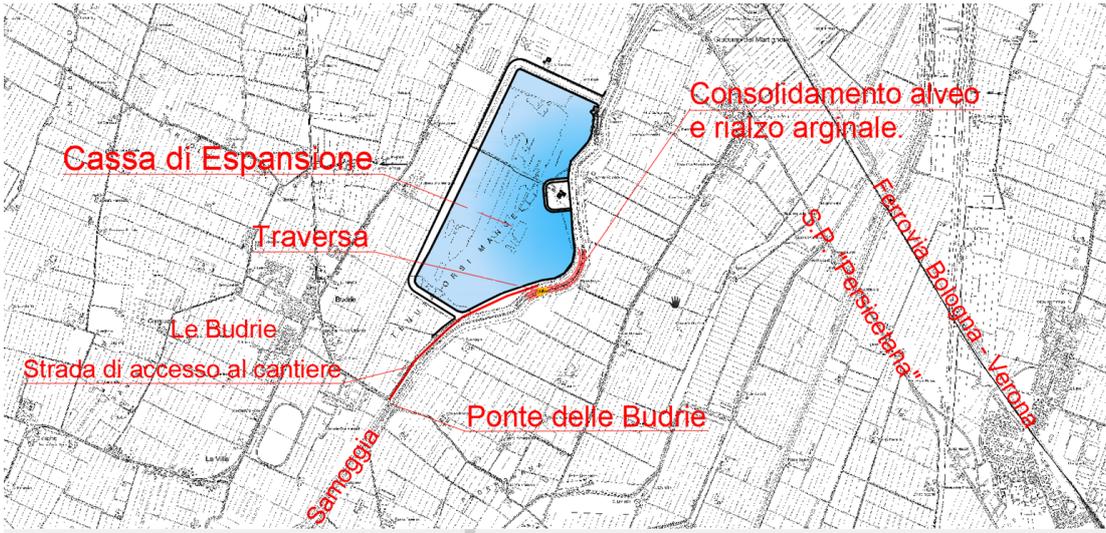
Nella tratta del torrente Samoggia a valle della traversa, sull'argine destro, essendo presenti avvallamenti e abbassamenti della sommità arginale che riducono il franco idraulico di sicurezza durante le piene, verranno effettuati dei rialzi sottili arginali.



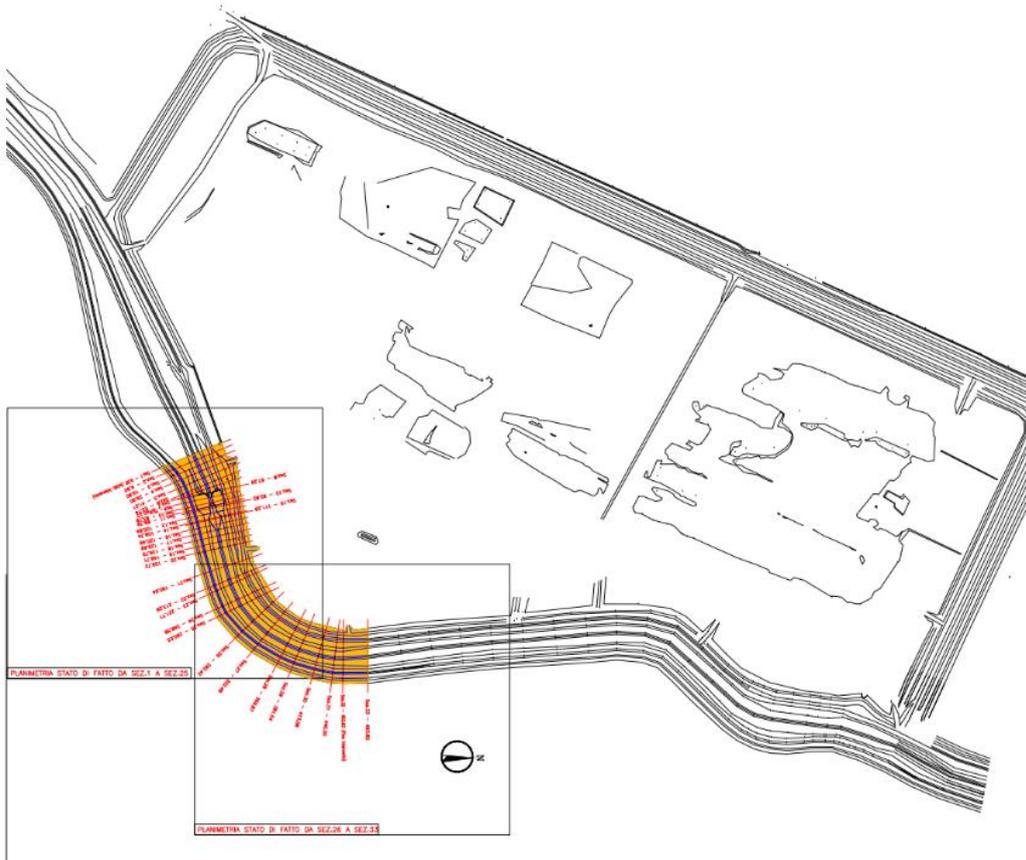
Da valle

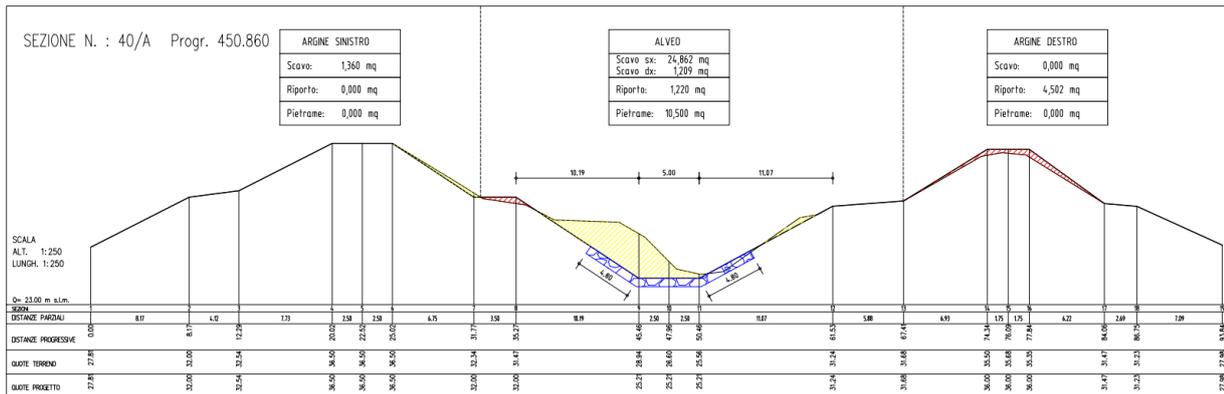


Da monte

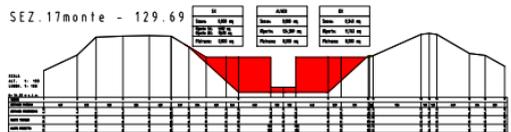
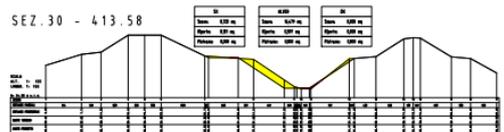
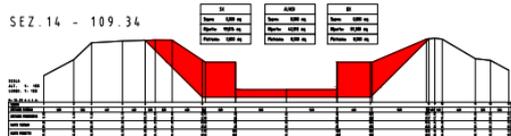
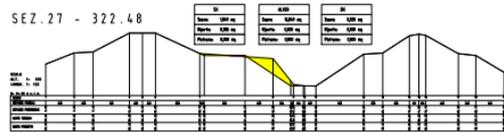
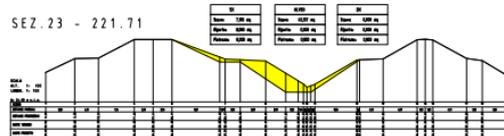
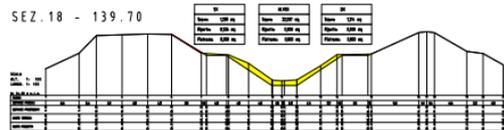
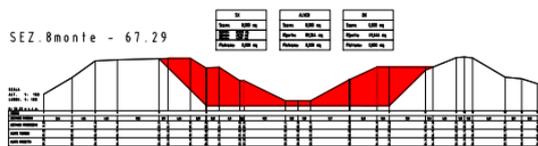


Corografia interventi





Sezione tipo consolidamento alveo



Sezioni trasversali

Per i riferimenti normativi ed amministrativi si rimanda alla normativa vigente in materia.

I lavori previsti nel progetto ricadono in Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 punto c del D.Lgs. n. 42/2004.

Si tratta di lavori che non comportano significative modifiche dello stato dei luoghi, o comunque esclusi dall'assoggettamento dell'art. 149 del suddetto D.Lgs. n° 42/2004

Tali lavori, inoltre, non hanno “caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati”, quindi ai sensi dell'art. 17 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico regionale sono opere consentite.

Rete Natura 2000 Normativa di riferimento

• Direttiva 1992/43/CEE “Direttiva Habitat” • Direttiva 2009/147/CEE “Direttiva Uccelli” sostituisce la Direttiva 79/409/CEE • Legge Regionale n.6 del 17/02/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000” • Legge Regionale n.4 del 20/04/2021 “Legge Europea per il 2021” Capo III: Disposizioni in materia di Rete Natura 2000” • Legge Regionale n.6 del 17 /02/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000” • Delibera della Giunta Regionale n.1191 del 30/07/2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/2004” • Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali” • Delibera della Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 “Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n.1191/07 e n.667/09” • Legge Regionale n.4 del 20/04/2018 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti” • Delibera della Giunta Regionale n. 1174 del 10/07/2023 “Direttiva Regionale Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)

Esito della verifica normativa: L'area di intervento ricade all'interno della Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva “Habitat” dell'Unione Europea 1992/43/CEE e Direttiva “Uccelli” dell'Unione Europea 2009/147/CEE.

Aree Naturali Protette Normativa di riferimento

Legge n. 394 del 6/12/1991 “Legge quadro sulle aree protette” • Legge Regionale n.6 del 17 /02/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000” Esito della verifica normativa. L'area di intervento ricade in aree naturali protette come definite dalla normativa regionale (L.R. n.6/2005) e dalla normativa nazionale (L. n.394/1991). L'area di intervento non ricade all'interno di aree protette, in riferimento alla vincolistica in essere in merito alle Aree Parco.

Beni Culturali e del paesaggio Normativa di riferimento

Decreto Legislativo n.42 del 22/01/2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n, 137” • Decreto del Presidente della Repubblica n.31 del 13/02/2017 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” • Delibera di Consiglio Regionale n.1388 del 28/01/1993 e n.1551 del 14/07/1993 “Piano Territoriale Paesistico Regionale” Esito della verifica normativa L'area di intervento secondo il D. Lgs. n.42/2004 risulta interessare le seguenti categorie di beni paesaggistici tutelati ope legis previsti dal Comma 1 dell'Art.142 del suddetto Codice: •

Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna • Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi Il DPR n.31/2017 relativamente all'elenco degli interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica (Allegato A) riporta al punto A.25. "interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo". Pertanto, l'intervento in essere, dalla precedente disamina normativa, risulta non essere soggetto a procedimento autorizzativo paesaggistico.

Alberi monumentali e gestione degli spazi verdi urbani Normativa di riferimento

- Legge n.10 del 14/01/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" • Legge Regionale n. 20 del 28/01/2023 "Disciplina per la conservazione degli alberi monumentali e dei boschi vetusti" • Nell'area di intervento non sono presenti alberi censiti e definibili come monumentali secondo quanto previsto normativa nazionale (L. n.10/2013) e Regionale (L.R. n.20/2023)

Flora protetta Normativa di riferimento

- Legge Regionale n.2 del 24/01/1977 "Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale – Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura – Disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco"

Esito della verifica normativa: Nell'area di intervento non sono presenti piante spontanee oggetto di protezione speciale secondo la normativa regionale (L.R. n.2/1977).

Aree di Collegamento Ecologico Normativa di riferimento •

Legge Regionale n.6 del 17 /02/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" Esito della verifica normativa La L.R. n. 6/2005 All'art. 2 lettera e) definisce le aree di collegamento ecologico come " le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali". Le modalità di salvaguardia e di ricostituzione delle Aree di collegamento ecologico sono disciplinate dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica delle Province e dei Comuni (PTCP e PSC) e dai Piani faunistici provinciali (Art. 7 L.R. 6/2005). ER-URID- L'area di intervento ricade all'interno di un'area di collegamento ecologico così come definita e cartografata dalla normativa vigente

Considerazioni sulle finalità dell'opera

Il concetto di "**motivi imperativi di rilevante interesse pubblico**" non è definito nelle direttive. L'articolo 6, paragrafo 4, secondo comma, menziona però la salute umana e la sicurezza pubblica come esempi di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.



“...Per gli «altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico» di natura sociale o economica è chiaro, in base alla formulazione, che soltanto l'interesse pubblico promosso da organismi pubblici o privati può essere soppesato rispetto agli obiettivi di conservazione della direttiva. I progetti che rientrano *interamente* nella sfera di interessi di società o individui non sono quindi contemplati”

ancora:

“l'interesse pubblico deve essere **rilevante**: è chiaro quindi che non tutti i tipi di interesse pubblico, di natura sociale o economica, sono sufficienti, in particolare se contrapposti al peso particolare degli interessi tutelati dalla direttiva...”

“In questo contesto, sembra altresì ragionevole assumere che l'interesse pubblico possa essere rilevante unicamente se si tratta di **un interesse a lungo termine**; gli interessi economici a breve termine o altri interessi che apporterebbero soltanto benefici a breve termine per la società non sembrano sufficienti per superare in importanza gli interessi di conservazione a lungo termine tutelati dalla direttiva”

“...È ragionevole considerare che i «motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale o economica» si riferiscono a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere **indispensabili**:
-nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza, ambiente);
-nel quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
-nel quadro della realizzazione di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico...”

“...Le autorità nazionali possono autorizzare la realizzazione di un piano o progetto soltanto se è fornita la prova dell'esistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico già menzionati e nei limiti in cui il piano o progetto in questione risulta necessario per soddisfare l'interesse pubblico”

L' "interesse pubblico" secondo il DPR 357/97

Il DPR n°357 del 1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/431 CEE relativa a Europa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” regola i contenuti ed temi relativi alle valutazioni di incidenza. Ad esso si è fatto riferimento relativamente alle definizioni dei concetti di conservazione, habitat, distribuzione, ecc.

In particolare, l'art. 5 individua i contenuti e le modalità di redazione delle valutazioni di incidenza, prevedendo tra l'altro che (comma 8):

“Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete e ne danno

comunicazione al Ministero dell'ambiente per le finalità di cui all'articolo 13 del presente regolamento”

e (comma 9)

“Qualora nei siti ricadono tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.”

Per ogni altro aspetto di interesse normativo ed amministrativo si è fatto comunque riferimento alle Direttive regionali citate in precedenza

Inquadramento ambientale dell'area in esame

L'ambiente fluviale risulta rettificato ed arginato. I tratti arginati e golenali sono pertanto caratterizzati all'esterno dalla presenza di vegetazione erbacea, (con sporadici nuclei arbustivi ad amorpha, rovo, robinia e phragmiteti) soggetta a sfalcio per motivi idraulici. La vegetazione e la fauna in alveo risentono fortemente delle operazioni di sfalcio e dell'uso agricolo circostante. L'ambiente esterno alla cassa risulta caratterizzato da un elevato grado di artificialità. La sommità arginale è sede stradale e le piste interne agli argini sono utilizzate per il transito dei mezzi di servizio. In particolare, l'alveo nei pressi dell'area di intervento è caratterizzato dalla presenza di arbusti di amorpha, rovo e canne (phragmites) con copertura pressoché continua ed altezza media attorno ai 2 metri. Il Samoggia svolge, nonostante l'elevato grado di artificialità, una importante funzione ecologica in quanto area di transito e corridoio per diverse specie animali (pesci, rettili, anfibi, mammiferi, insetti, uccelli che si spostano lungo l'alveo) Il corso d'acqua risente comunque di vari problemi connessi all'inquinamento idrico, sia chimico che organico evidentemente conseguente alla presenza di una attività agricola caratterizzata da un intenso uso di sostanze chimiche. La presenza di specie alloctone, sia a livello di fauna che di flora, causa squilibri soprattutto nelle cenosi ittiche originarie e nella distribuzione e presenza delle specie vegetali più delicate. L'interno della cassa appare meno disturbato ed in evoluzione verso ambienti vegetali dinamici che vanno dal prato a zone umide, a nuclei arbustivi eliofilii (rovo) a macchie di pioppo e salice in fase giovanile. Sono inoltre presenti i rimboschimenti realizzati dal Comune di S.Giovanni in Persiceto e dal Servizio Tecnico Bacino Reno anni fa. (Boschi igrofilii e pioppeti).

Considerazioni

In sintesi, è plausibile dedurre che il progetto sia in fase di realizzazione che nell'assetto finale delle opere comporta una incidenza non significativa sugli habitat all'interno della cassa

Durante la fase dei lavori l'incidenza potrà comunque interessare:



- la componente faunistica nella complessità delle diverse zoocenosi nell'area direttamente interessata e nelle vicinanze
- la componente floristica nell'area dei lavori ed al confine.

L'incidenza potrà assumere, a carico della fauna, maggiore o minore intensità a seconda di elementi connessi alla conduzione dei lavori, ed in particolare in relazione alla durata ed al periodo dell'anno di loro realizzazione.

Relativamente all'incidenza delle opere a lavori ultimati, si prevede un graduale rapido recupero delle dinamiche di rinaturazione comportando una incidenza non significativa sull'ambiente ed in particolare sugli habitat presenti sul sito così come si presentano oggi.

Proposte relative alle misure di attenuazione degli impatti

In relazione alla incidenza soprattutto sulla fauna e limitata alla fase di realizzazione dei lavori, si propongono alcune misure di attenuazione seguendo quanto previsto dalle indicazioni normative. Le misure di attenuazione dovranno essere attuate in fase di realizzazione delle opere.

- limitare al minimo indispensabile la durata dei lavori
- utilizzare le piste di accesso già esistenti evitando per quanto possibile il passaggio dei mezzi e di persone al di fuori delle piste di accesso e delle aree di cantiere
- utilizzo di sistemi per l'allertamento della fauna, come barre di involo, montaggio di attrezzi posteriore al mezzo di traino, ecc.
- adottare soluzioni di allontanamento preventivo di eventuale fauna ittica presente in alveo

Le finalità del progetto

Il progetto è compreso nell'ambito del programma di attuazione di interventi di sicurezza idraulica.

Si ritiene pertanto che, sulla base delle scelte di impegno di spesa a suo tempo concordate ed in relazione ai contenuti progettuali, **sussistano rilevanti motivi di interesse pubblico di natura sociale a lungo termine connessi alla sicurezza idraulica, in particolare difesa da eventi alluvionali di aree urbanizzate.**

Inoltre, in relazione alle motivazioni di ingegneria idraulica secondo quanto contenuto ed indicato nel progetto in esame, si ritiene di potere assimilare i lavori nel quadro di azioni di servizio pubblico volte a tutelare la sicurezza pubblica.